

213

Console in noce scolpita e dorata e con piano di marmo. Le zampe di capro scolpite con evidenza naturalistica si accompagnano a motivi di gusto classicistico. Il disegno di questo mobile è attribuito al Petitot. Sesto decennio del Settecento. Colorno, Palazzo Ducale, Salone.

214

Tavolo da muro di noce intagliato e dorato. Le gambe affusolate e decorate con fogliami sono legate da una crociera piatta e liscia. Al centro un vaso che riprende i motivi disegnati dal Petitot per la *Suite de vases* del 1764. Parma, Galleria Nazionale.

215

Tavolo da muro certamente ideato per il palazzo di Colorno, *pendant* di quello conservato nella palazzina da caccia di Stupinigi. Anche per questo tavolo si può pensare a un disegno del Petitot. Parma, Galleria Nazionale.



214

215





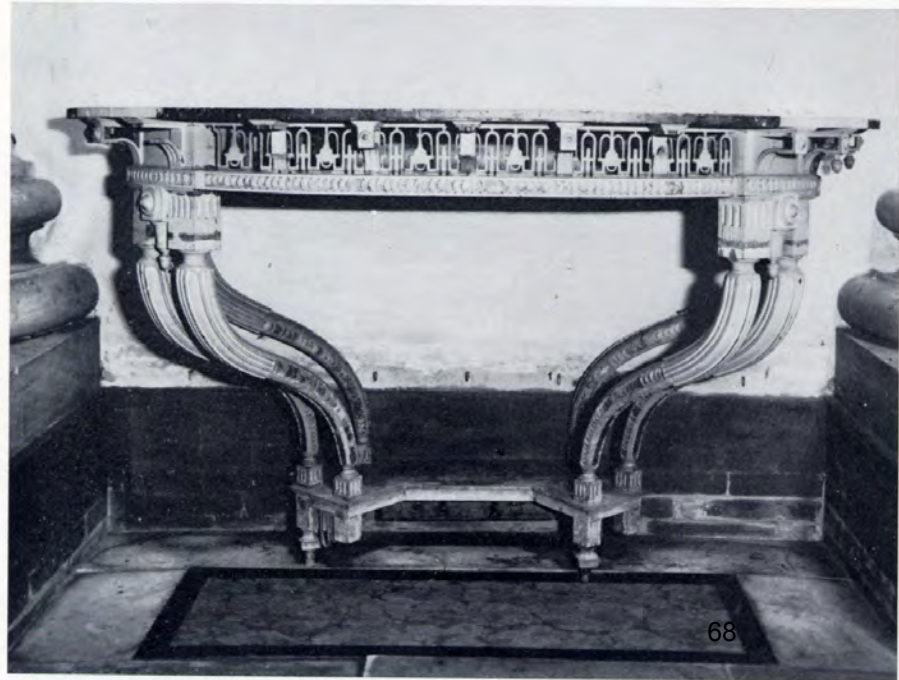
65. Tavolo parietale in legno
intagliato e dorato; $94 \times 170 \times 60$
cm. Marchio: $\frac{P}{456}$ (inchiostro). 1760-
1765 ca. Parma, Pinacoteca
Nazionale.

*Qui si allentano i legami con la
Francia. Vibert intagliò dei mobili
le cui descrizioni non sono lontane
da questo eccezionale lavoro.*





207



68

208

207

Tavolo da muro in legno dorato. Le corazze, le trombe, i serti di lauro sono motivi ispirati alla classicità, tuttavia la forma del mobile conserva un'allure settecentesca. Parma, Galleria Nazionale.

208

Tavolo da muro laccato in bianco disegnato dal Petitot. L'intaglio della fascia a ringhiera di ispirazione esotica richiama l'eleganza di Chippendale. Il disegno fortemente centinato dei sostegni si ispira ai modi dei Piranesi le cui incisioni delle *Diverse maniere di ornare i camini* (1769) ebbero grande importanza per l'affermarsi delle tendenze neoclassiche. La cornice sotto la fascia è a *guilloché*. Ultimo quarto del XVIII secolo. Colorno, San Liborio.

209

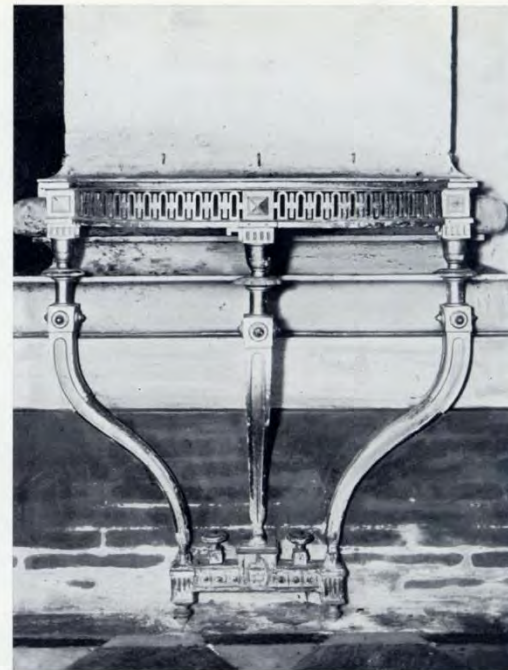
Mensola in noce scolpita con decorazione a traforo di gusto Luigi XVI. 1770-80. Firenze, già collezione Acton.

210

Tavolo da muro laccato in bianco con caratteri simili a quello della figura 208. Per le proporzioni perfette e la qualità dello ornato questo mobile è fra i più pregevoli del neoclassicismo parmense. Dalla riproduzione si può constatare il pessimo stato di conservazione degli arredi e dell'importante edificio. Colorno, San Liborio.

211

Sedia in noce, incannucciata di stile Luigi XVI con spalliera *en cabriolet*. Parma, collezione Marchi.



210

211



69

207

Tavolo da muro in legno dorato. Le corazze, le trombe, i serti di lauro sono motivi ispirati alla classicità, tuttavia la forma del mobile conserva un'allure settecentesca. Parma, Galleria Nazionale.

208

Tavolo da muro laccato in bianco disegnato dal Petitot. L'intaglio della fascia a ringhiera di ispirazione esotica richiama l'eleganza di Chippendale. Il disegno fortemente centinato dei sostegni si ispira ai modi dei Piranesi le cui incisioni delle *Diverse maniere di ornare i camini* (1769) ebbero grande importanza per l'affermarsi delle tendenze neoclassiche. La cornice sotto la fascia è a *guilloché*. Ultimo quarto del XVIII secolo. Colorno, San Liborio.

209

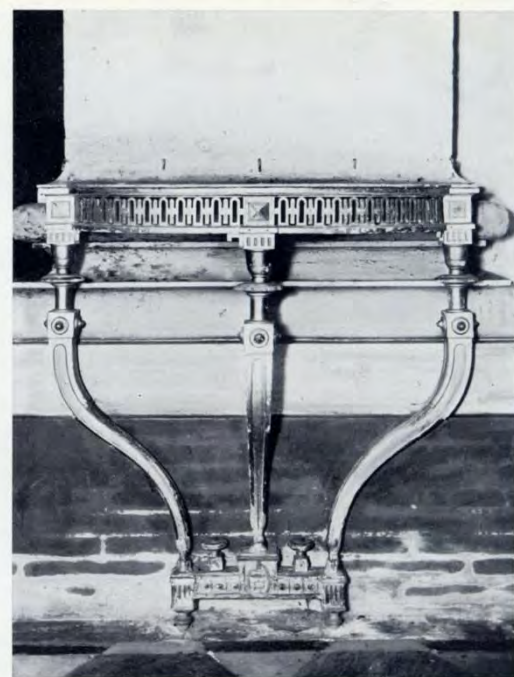
Mensola in noce scolpita con decorazione a traforo di gusto Luigi XVI. 1770-80. Firenze, già collezione Acton.

210

Tavolo da muro laccato in bianco con caratteri simili a quello della figura 208. Per le proporzioni perfette e la qualità dello ornato questo mobile è fra i più pregevoli del neoclassicismo parmense. Dalla riproduzione si può constatare il pessimo stato di conservazione degli arredi e dell'importante edificio. Colorno, San Liborio.

211

Sedia in noce, incannucciata di stile Luigi XVI con spalliera *en cabriolet*. Parma, collezione Marchi.



210

211



70



214

215



213

Console in noce scolpita e dorata e con piano di marmo. Le zampe di capro scolpite con evidenza naturalistica si accompagnano a motivi di gusto classicistico. Il disegno di questo mobile è attribuito al Petitot. Sesto decennio del Settecento. Colorno, Palazzo Ducale, Salone.

214

Tavolo da muro di noce intagliato e dorato. Le gambe affusolate e decorate con fogliami sono legate da una crociera piatta e liscia. Al centro un vaso che riprende i motivi disegnati dal Petitot per la *Suite de vases* del 1764. Parma, Galleria Nazionale.

215

Tavolo da muro certamente ideato per il palazzo di Colorno, *pendant* di quello conservato nella palazzina da caccia di Stupinigi. Anche per questo tavolo si può pensare a un disegno del Petitot. Parma, Galleria Nazionale.

220



219
Specchiera laccata di gusto Luigi XVI
che si riallaccia ai coevi motivi veneziani.
Castelnuovo Fogliani, Castello.

220
Tavolo da muro dorato. Al motivo Luigi
XVI delle gambe affusolate, dei piedi
torniti e del vaso posto al centro della
crociera si affianca, nella decorazione
di archetti intrecciati della cintura del
tavolo, una interpretazione di motivi
neo-medioevali. Fine del XVIII secolo-inizio
del XIX. Parma, Galleria Nazionale.



67. Tavolo in legno intagliato, scolpito e dorato; 84 × 142 × 75 cm. Marchio: ML. Ultimo quarto del XVIII secolo. Palazzina di Stupinigi. Simile ad altri tavoli conservati nella stessa Stupinigi e a Parma, Pinacoteca Nazionale. Molto vicino al gusto di Petitot e al fare dell'intagliatore Marchetti.

68. Tavolo parietale in legno intagliato e dorato; 90 × 131 × 62 cm. Marchio: ML; S 1232. Piano in scagliola policroma. Firenze, Palazzo Pitti. Ultimo quarto del XVIII secolo. Più grazioso e di miglior fattura del tavolo alla figura precedente, vicino a Petitot e a Marchetti. I vasi a tutto tondo sulle traverse si devono certamente allo stesso scultore.



563

Il Poncet è certamente l'autore del compassato credenzone, troppo somigliante a quello colornese; originali gli angoli rotti da fantasiosi motivi a vaso.

San Nazzaro, Parrocchiale.

564

La sintetica concezione stilistica appare pure nel letturino, composto e decorato da linee estremamente geometrizzate; pur se nelle ante sussistono modanature di gusto Luigi XV. Le formelle del poggialibri sono molto simili nel leggio in S. Liborio a Colorno, attuato dal Poncet e collaboratori nel 1777; che a loro volta ritornano nelle contemporanee porte d'entrata, per le quali non era ancora stata ravvisata la mano del Poncet.

San Nazzaro, Parrocchiale.

565

Il confessionale è altrettanto interessante per il grande rigore che lo informa, ove maggiormente traspare l'intelligenza del Poncet che con pochi mezzi realizza mobili di estrema sottigliezza stilistica. Le colonne chiaroscurano il pezzo agli angoli, analogamente al credenzone precedente; mentre un tocco surreale viene dato dal geroglifico in cimasa. Tramite questo spiccato particolare, si possono proporre al Poncet gli stilizzatissimi tavoli a muro in S. Liborio a Colorno (Bandera, 1972, pp. 163-164), il cui sintetismo va comunque relazionato ai risultati del neoclassicismo veneto; come ad esempio il tavolo a goccia nella fondazione Querini Stampalia a Venezia.

San Nazzaro, Parrocchiale.

566



465

Coppia di tavoli a muro (marcati ML S 1232) col coperchio in scagliola bianca intarsiato a banda lungo il perimetro e medaglione centrale con paesaggio. Da Sala giunsero a Pitti il 18 dicembre 1867; nel 1922 si trovavano nel «Guardaroba arazzi». Fanno gruppo ad evidenza con gli altri quattro rettangolari in Pinacoteca e a Stupinigi sopracitati, forniti di simili vasi petitotiani e di girali neoquattrocenteschi nella fascia; che compaiono pure nei credenzoni della sagrestia in S. Liborio a Colorno realizzati nel 1793 da Poncet - Marchetti. Vista la relativa rarità del mobile neoclassico a Corte, segnaliamo qui i due notevoli tavoli a mensola (marcati ML) nella Sala degli scudieri a Stupinigi.

Firenze, Palazzo Pitti.

466

Serie di quattro sedie (marcate CR 5681) inviate dai Palazzi ducali di Parma a Piacenza il 5 febbraio 1865; da lì passarono a Pitti il 12 settembre 1867. Il dorsale curvo rammenta ancora lo stile Luigi XV; simili una sedia e poltrona in Pinacoteca (Bandera, 1972, p. 172).

Firenze, Palazzo Pitti.

467

Appartengono allo stesso set sei poltrone (marcate CR 727.59, CR 4856.1/8, P. 4856.2/18/41) e otto sedie (marcate P 727); nonché un divano in Comune (marcato con corona e P 727) e tre sedie all'Intendenza di Finanza (marcate CR C 195.4, corona e P 1581).

Dalle segnature si arguisce dunque che in origine le serie erano diverse e che alcune contavano addirittura quarantuno o cinquantanove pezzi almeno; va osservata pertanto l'omogeneità di questo rinnovato sedame nei Palazzi ducali, parte del quale ammobiliava anche Colorno, si intende al tempo degli ultimi Borbone.

Parma, Università.



70. J.M. Mattier. *Henriette de France nelle vesti di Flora*. Olio su tela; 94,5 × 128,5 cm. Firmato e datato 1742. Firenze, Palazzo Pitti. La cornice è stata probabilmente eseguita a Parma, forse da Vibert.



71. Cornice in legno intagliato e dorato (con un mediocre ritratto dell'Infanta Isabella). Marchi della Casa Reale di Parma. 1760 ca. Parma, Pinacoteca Nazionale. Attribuibile a Vibert.



72. Cornice in legno intagliato, scolpito e dorato. Parma, Pinacoteca Nazionale. In origine la cornice conteneva un ritratto del Duca Ferdinando (Morazzoni 1955, tav. CLVI). Il disegno è vicino al gusto di Petitot.

zionale portacero pasquale realizzato dal
re – scultore Gaetano Callani verso il 1784
a chiesa di S. Alessandro, secondo una
ta simbologia relativa alla Resurrezione:
tributi degli Evangelisti poggiano infatti
operchio rimosso del sepolcro, adombrato
lado sottostante un tempo dipinto in finto
mo verde con la scritta «*Non Est Hic Sed*
Exiit». Capolavoro assoluto non solo
arredamento chiesastico, ma della
tura parmense tout court; che riassume le
anticipazioni neoclassiche esposte
artista già nel 1764-65 con le statue in
co di S. Antonio e dell'Annunziata,
ermate un decennio dopo nelle famose
atidi nel Salone di Palazzo Reale a Milano.
emplare cade nel discorso fatto dianzi sul
nanticismo» ante litteram del Brianti, e
attutto costituisce importante premessa
stile precocemente «Impero» sviluppato
architetto Donnino Ferrari in S. Liborio a
orno; o meglio ancora, anticipa il Giuseppe
vati scultore ligneo dell'ancona maggiore
rnese.

na, S. Giuseppe.

498
amanda da tempo la notizia che Callani
i ad Odoardo Panini il progetto per la serie
lendide placche, ma solo ora è
ermabile con l'inedito disegno, purtroppo
rtato sulla destra, ove probabilmente era
zzato il braccio. Sottolinea pienamente
idenza del Callani sulla modernizzazione
antica» dello stile; come ad esempio si
rva nelle placche della Parrocchiale di
olo (primi dell'800) e in quelle simili in S.
rio a Colorno.

na, Biblioteca Palatina (Ms. parm. 3714, n.

497





